

Deliberazione C.d.A. n° 5/2017
prot. Uff. 106/2017

Oggetto: APPROVAZIONE
DOCUMENTO DI INDIRIZZI E
PROPOSTE PER IL PIANO PROGRAMMA
DELL'ISTITUZIONE PER IL TRIENNIO
2018-2020

Verbale della seduta del Consiglio di Amministrazione della Istituzione per l'inclusione sociale e comunitaria del Comune di Bologna, convocato il giorno 05 OTTOBRE 2017, ore 15,00, presso la sede della Istituzione.

Sono presenti:

<i>Consiglio di Amministrazione</i>	<i>Presente</i>	<i>Assente Giustificato</i>
Matilde Callari Galli (Presidente)		
Alessandro Caspoli		
Raffaella Pannuti		

La seduta viene dichiarata valida.

Partecipa il Direttore dell'Istituzione per l'inclusione sociale e comunitaria, dott. Berardino Cocchianella;

La presente deliberazione è approvata all'unanimità.

Bologna, 05/10/2017

Il Presidente

Matilde Callari Galli

Deliberazione n° 5/2017

Protocollo n° 106/2017

OGGETTO: APPROVAZIONE
DOCUMENTO DI INDIRIZZI E
PROPOSTE PER IL PIANO
PROGRAMMA DELL'ISTITUZIONE PER
IL TRIENNIO 2018-2020

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Premesso che:

- 1 - con deliberazione del Consiglio comunale del 27 marzo 2006, O.d.G. n° 1, P.G. n° 227793/2005, esecutiva a termini di legge, sono stati approvati la costituzione della Istituzione per l'inclusione sociale e comunitaria del Comune di Bologna ed il relativo regolamento successivamente modificato con Delibera di Giunta O.d.G. n. 273/2016 - P.G. n. 294590/2016 del 05/10/2016;
- 2 - con deliberazione della Giunta P.G. n° 148206/07 del 28 giugno 2007, progr. n° 191/07, è stata intitolata l'Istituzione per l'inclusione sociale e comunitaria del Comune di Bologna a "don Paolo Serra Zanetti", per l'opera prestata durante tutto il corso della sua vita a favore delle persone più emarginate e in difficoltà;
- 3 - con Atto del Sindaco del Comune di Bologna del 21/12/2016 è stato nominato il Consiglio di Amministrazione dell'Istituzione per l'Inclusione Sociale e Comunitaria;

Dato atto che:

- 1 - con deliberazione del C.d.A. dell'Istituzione per l'Inclusione sociale e comunitaria n. 1/2017, Prot. del 23/01/2017 è stato approvato il Bilancio di Previsione 2017-2019 e il Piano Programma 2017-2019 e successiva Delibera di Consiglio Comunale O.d.G. 87/2017 del 27/02/2017, sono stati approvati il Bilancio di previsione per gli esercizi finanziari 2017- 2019 ed il Piano programma triennale 2017-2019 dell'Istituzione per l'inclusione sociale e comunitaria del Comune di Bologna;
- 2 - il Consiglio Comunale con delibera P.G. n. 34297/2017 N. O.d.G. 87/2017 ha approvato il bilancio di previsione 2017-2019 e il relativo piano programma dell'Istituzione per l'inclusione sociale e comunitaria "Don Paolo Serra Zanetti";

dato altresì atto che:

- 1 - nelle linee programmatiche per il mandato 2016-2021 viene indicato come obiettivo prioritario l'integrazione dell'Istituzione "Gian Franco Minguzzi" della Città metropolitana di Bologna e dell'Istituzione per l'inclusione sociale e comunitaria "Don Paolo Serra Zanetti" del Comune di Bologna per meglio indirizzare le risorse, trasformando le due istituzioni in un unico centro per l'Innovazione Sociale e Solidale, che sia un "incubatore" di progetti di innovazione, sperimentazione sociale e di documentazione sulle politiche sociali per la Città metropolitana;
- 2 - le linee programmatiche indicano altresì tra gli obiettivi prioritari:
 - il contrasto alla povertà e la risposta alle diverse forme di disagio sociale non solo per le contingenze ma al fine di costruire percorsi di autonomia;
 - lo sviluppo innovativo di interventi e servizi per gli anziani e le persone fragili e/o con disagio sociale;
 - l'accoglienza e l'inclusione sociale degli immigrati in una città multiculturale.

Ritenuto opportuno:

- nelle more della costituzione dell'Istituzione Metropolitana per l'inclusione Sociale, di cui al punto precedente, approvare gli indirizzi e le proposte per il triennio 2018-2020 per dare continuità ai progetti/servizi/interventi propri dell'Istituzione;

Su proposta del Direttore dell'Istituzione per l'inclusione sociale e comunitaria;

- Visti gli artt. 6 e 10 del Regolamento dell'Istituzione per l'inclusione sociale e comunitaria;
- Visto il D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267;

A voti unanimi e palesi

DELIBERA

di approvare l'allegato DOCUMENTO DI INDIRIZZI E PROPOSTE PER IL PIANO PROGRAMMA DELL'ISTITUZIONE PER L'INCLUSIONE SOCIALE E COMUNITARIA PER IL TRIENNIO 2018-2020 che costituisce parte integrante del presente atto

Il Presidente
Matilde Callari Galli

Documenti Allegati parte integrante:

documento di indirizzi e proposte per il piano programma dell'Istituzione per l'Inclusione Sociale e Comunitaria per il triennio 2018-2020

INDIRIZZI E PROPOSTE PER IL PIANO PROGRAMMA DELL'ISTITUZIONE PER L'INCLUSIONE SOCIALE E COMUNITARIA "Don Paolo Serra Zanetti" PER IL TRIENNIO 2018-2020

I dati di contesto: aumento delle fragilità urbane e dei rischi di esclusione sociale

Nella città metropolitana di Bologna si rileva la presenza di un gruppo sempre più ampio di poveri contemporanei, che viene diviso in vecchie e nuove povertà, ma tra le due tipologie c'è fluidità, a volte anche commistione, rendendo il fenomeno indeterminato e variabile. Sembra, dunque, che il processo di impoverimento si estenda a livello sociale e territoriale.

Per poter meglio inquadrare le condizioni della città è indispensabile evidenziare la forte caduta dei redditi delle famiglie. Infatti, l'analisi dei redditi bolognesi registra un significativo calo dei contribuenti tra il 2002 e il 2014 (di oltre 16.000 persone), che interessa in particolare le classi di età più giovani e anche la quota dei redditi dichiarati evidenzia una diminuzione nei contribuenti più giovani (fino a 44 anni). Inoltre, si constata un'evoluzione delle disegualianze nel tempo: la quota di reddito dei contribuenti più poveri si è leggermente ridotta negli ultimi anni, a fronte di un aumento della quota di reddito dei contribuenti più ricchi. In base ai dati analizzati dal Settore Programmazione e statistica del Comune si può quindi assumere che anche a Bologna la quota delle persone a rischio di povertà ed esclusione sociale si avvicini al 15% della popolazione.

Conseguentemente si registra una diminuzione dei consumi primari o, quantomeno, un calo di spesa relativamente ad essi, spesso a discapito della qualità.

La disoccupazione a Bologna, invece, presenta dati più positivi rispetto a quelli nazionali e in leggera flessione, ma restano ampie fasce di popolazione giovanile inoccupata o sottooccupata, con numeri rilevanti di giovanissimi che hanno abbandonato la scuola e non trovano accesso al mondo del lavoro; di persone ultracinquantenni, cui la perdita del posto di lavoro ha comportato ulteriori disagi e crisi in ambito familiare, sociale, abitativo e persone immigrate disoccupate cui mancano capacità per accedere ad un mercato del lavoro sempre più selettivo (buona conoscenza della lingua italiana, conoscenze informatiche e professionali di base; ecc.)

Relativamente ai dati abitativi è necessario sottolineare che dove si riscontri un disagio abitativo è frequente anche la presenza di molti indicatori di disagio di povertà, anche estrema. Dunque, le famiglie residenti in affitto a Bologna nel maggio 2016 rappresentano il 29,7% (di cui il 18,5% in alloggi ERP), in aumento rispetto agli anni precedenti (dati Nomisma). Gli sfratti emessi risultano essere più di 1.500 all'anno in media, nell'area metropolitana, mentre quelli eseguiti sono in media più di 900.

Se consideriamo i dati del 2013 dell'osservatorio della scolarità della Provincia (ultima data di produzione dati dell'osservatorio), le informazioni disponibili inducono ad ipotizzare un tasso di dispersione scolastica e formativa in provincia di Bologna nel 2012 che si aggira intorno agli 800 giovani, pari a circa il 2,6% dei ragazzi in età 14-17 anni.

La popolazione bolognese è piuttosto anziana (vulnerabilità demografica): il 9,2% sono ultraottantenni (al 31/12/2015). Più del 30% degli ultrasessantacinquenni vivono soli.

All'interno delle potenziali fragilità abbiamo anche i cittadini stranieri. A fine 2016 a Bologna sono residenti quasi 60.000 cittadini stranieri. Gli stranieri a Bologna sono una popolazione giovane. Uno su cinque minori in età scolare è straniero. Oltre un nato su 4 è straniero e più di un nato su 3 ha almeno un genitore straniero.

Il recente ingente flusso migratorio verso l'Italia ha avuto ed ha un decisivo impatto anche su Bologna. Dal 2014 a metà 2017 sono arrivate all'Hub Regionale Centro Mattei più di 30.000 persone, di cui circa 6.500 solo nei primi 6 mesi del 2017, la maggior parte delle quali sono state poi ospitate presso SPRAR e CAS del territorio regionale. Nel maggio 2016 erano ospiti più di 1.500 richiedenti, adulti e minori, nella provincia di Bologna (Hub, SPRAR e Cas, adulti).

Per un quadro del contesto, inoltre, bisogna tener conto che la città di Bologna si caratterizza anche per una consistente presenza, abbastanza prolungata nel tempo, di non residenti a vario titolo attratti da varie peculiarità della città, tra cui sono stati censiti sino a 2500 senza fissa dimora.

Il ruolo dell'Istituzione Don Paolo Serra Zanetti: pensare e agire insieme interventi innovativi di inclusione sociale.

L'Istituzione ha la finalità principale di rafforzare la coesione ed il capitale sociale cittadino e di analizzare, contrastare e ridurre i fattori determinanti dell'esclusione sociale, attraverso politiche e strategie attive di promozione dei diritti di cittadinanza sociale, assicurando, in particolare:

- a) il continuo miglioramento delle politiche di governo dell'inclusione sociale nell'ambito comunale;
- b) lo studio delle caratteristiche, delle dinamiche e dell'entità dell'esclusione sociale sul territorio comunale;
- c) la promozione, l'integrazione, il raccordo ed il coordinamento delle politiche inclusive e degli interventi attuati dal Comune di Bologna nei Quartieri e nei diversi settori dell'Amministrazione comunale, secondo un approccio multidimensionale ed intersettoriale di analisi e azione;
- d) la promozione delle responsabilità sociali e l'attivazione di reti solidali di cittadinanza e di collaborazione;
- e) la partecipazione alle decisioni ed alle scelte dell'Amministrazione comunale da parte delle persone escluse o a rischio;
- f) la comunicazione sociale efficace per favorire l'accesso ai diritti ed ai servizi;
- g) la sperimentazione di nuove strategie e prassi di servizio per l'inclusione sociale.

L'Istituzione opera con

- l'attivo coinvolgimento dei Quartieri nella valorizzazione del capitale sociale dei territori e delle comunità locali per favorire l'accesso dei cittadini esclusi o a rischio di esclusione al sistema locale dei servizi e degli interventi sociali;

- la messa in rete e la valorizzazione degli strumenti di promozione di politiche intersettoriali, in particolare nei settori dell'urbanistica, delle politiche sociali ed educative, delle politiche culturali, delle politiche della sicurezza, delle politiche per la formazione ed il lavoro, delle politiche per la casa.

Nelle Linee programmatiche per il mandato 2016-2021 viene indicato come obiettivo prioritario l'integrazione dell'Istituzione "Gian Franco Minguzzi" della Città metropolitana di Bologna e dell'Istituzione per l'inclusione sociale e comunitaria "Don Paolo Serra Zanetti" del Comune di Bologna per meglio indirizzare le risorse, trasformando le due istituzioni in un unico centro per l'Innovazione Sociale e Solidale, che sia un "incubatore" di progetti di innovazione, sperimentazione sociale e di documentazione sulle politiche sociali per la Città metropolitana.

Le linee programmatiche indicano altresì tra gli obiettivi prioritari:

- il contrasto alla povertà e la risposta alle diverse forme di disagio sociale non solo per le contingenze ma al fine di costruire percorsi di autonomia;
- lo sviluppo innovativo di interventi e servizi per gli anziani e le persone fragili e/o con disagio sociale;
- l'accoglienza e l'inclusione sociale degli immigrati in una città multiculturale.

La riforma del 'terzo settore': un'opportunità per incrementare insieme l'inclusione sociale

L'Istituzione don Paolo Serra Zanetti, sin dalla sua costituzione, collabora con le associazioni di promozione sociale e con le organizzazioni del volontariato per realizzare progetti volti a sensibilizzare la comunità di riferimento sul ruolo e sulle funzioni che i soggetti del Terzo settore agiscono nel sistema di welfare locale, promuovendo azioni congiunte e/o complementari al fine di ottimizzare le risorse a disposizione.

Tutte le attività dell'Istituzione sono basate sulla progettazione e gestione condivisa di progetti innovativi nel campo dell'inclusione sociale, anche mediante il coinvolgimento di altri soggetti pubblici e privati.

La recente riforma riorganizza e innova la disciplina vigente del Terzo settore ricomprendendovi le organizzazioni di volontariato, le associazioni di promozione sociale, gli enti filantropici, le imprese sociali, incluse le cooperative sociali, le reti associative, le società di mutuo soccorso, le associazioni, riconosciute o non riconosciute, le fondazioni e enti religiosi civilmente riconosciuti e gli altri enti di carattere privato diversi dalle società, costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale mediante lo svolgimento di una o più attività di interesse generale in forma di azione volontaria o di erogazione gratuita di denaro, beni o servizi, o di mutualità o di produzione o scambio di beni o servizi.

Tra le disposizioni più rilevanti per la continuità e lo sviluppo delle forme di collaborazione in essere si segnalano:

- le amministrazioni pubbliche nell'esercizio delle proprie funzioni di programmazione e organizzazione a livello territoriale degli interventi e dei servizi, assicurano il coinvolgimento attivo degli enti del Terzo settore, attraverso forme di co-programmazione e co-progettazione e accreditamento, nel rispetto principi della legge 1990, n. 241, nonché delle

norme che disciplinano specifici procedimenti ed in particolare di quelle relative alla programmazione sociale di zona;

- la co-programmazione è finalizzata all'individuazione, da parte della pubblica amministrazione procedente, dei bisogni da soddisfare, degli interventi a tal fine necessari, delle modalità di realizzazione e delle risorse disponibili;
- la co-progettazione è finalizzata alla definizione ed eventualmente alla realizzazione di specifici progetti di servizio o di intervento finalizzati a soddisfare bisogni definiti, alla luce degli strumenti di co-programmazione. L'individuazione degli enti del Terzo settore con cui attivare il partenariato avviene anche mediante forme di accreditamento, nel rispetto dei principi di trasparenza, imparzialità, partecipazione e parità di trattamento, previa definizione, da parte della PA procedente, degli obiettivi generali e specifici dell'intervento, della durata e delle caratteristiche essenziali dello stesso nonché dei criteri e delle modalità per l'individuazione degli enti partner ;
- le amministrazioni pubbliche possono sottoscrivere con le organizzazioni di volontariato e le associazioni di promozione sociale convenzioni finalizzate allo svolgimento in favore di terzi di attività o servizi sociali di interesse generale, se più favorevoli rispetto al ricorso al mercato;
- gli Enti locali possono prevedere forme e modi per l'utilizzazione non onerosa di beni mobili e immobili per manifestazioni e iniziative temporanee degli enti del Terzo settore, nel rispetto dei principi di trasparenza, pluralismo e uguaglianza. La concessione d'uso è finalizzata alla realizzazione di un progetto di gestione del bene che ne assicuri la corretta conservazione, nonché l'apertura alla pubblica fruizione e la migliore valorizzazione.

Un metodo di lavoro inclusivo: progettare e realizzare insieme interventi innovativi di inclusione sociale

Sin dalla sua costituzione l'Istituzione ha promosso come metodo di lavoro la co-progettazione e la realizzazione di interventi e azioni finalizzati alla transizione abitativa, all'inserimento lavorativo e all'accesso ai beni di prima necessità, promuovendo reti solidali tra servizi sociali e terzo settore per l'inclusione sociale di persone e nuclei familiari a rischio o in condizione di esclusione sociale.

I dati sopra riportati evidenziano che al di là della distinzione fra vecchie e nuove povertà, emergono una fluidità ed una frequente intersecazione fra quelle che finora erano definite le "categorie" di bisogni.

L'Istituzione per l'inclusione sociale e comunitaria "don Paolo Serra Zanetti", si occupa in particolare di persone e nuclei familiari a maggior rischio di esclusione sociale che, per effetto della crisi, rischiano di trovarsi 'in fondo alla fila' rispetto agli interventi di welfare e di inserimento lavorativo.

Le ricerche e le esperienze di questi ultimi anni ci hanno fatto incontrare persone senza fissa dimora, carcerati ed ex carcerati con difficoltà di inserimento, persone detenute soggette a misure alternative alla detenzione, in uscita dal carcere, persone inserite in percorsi di recupero per problemi di dipendenze, nuclei monogenitoriali in particolare donne sole con figli minorenni, minori non accompagnati, neo-maggiorenni privi di un servizio di riferimento in uscita da

strutture o accoglienza familiare, giovani 15-18 anni espulsi da scuola e dalla formazione, uomini e donne con formazione non più competitiva nel mercato del lavoro, persone inoccupate e disoccupate che necessitano di formazione e accompagnamento per il reinserimento nel mondo del lavoro, working poor (retribuzione non sufficiente), immigrati che non hanno ancora ottenuto un permesso di soggiorno, persone immigrate non in carico ad altri servizi e con percorsi di regolarizzazione in atto che hanno perso o stanno perdendo il permesso di soggiorno, richiedenti protezione internazionale che hanno ricevuto un diniego ma rimangono sul territorio nazionale, nuovi titolari di protezione internazionale o umanitaria che hanno difficoltà ad inserirsi nel contesto socio-economico, anziani con reddito minimo, persone con multicausalità di condizioni di fragilità, persone in uscita da percorsi di contrasto a tratta e prostituzione, persone vittime di nuovi sfruttamenti e nuove tratte, donne vittime della violenza di genere (in primis quella domestica), persone LGBT vittime di discriminazioni di genere, persone uscite positivamente dai percorsi di inclusione sociale che faticano a mantenere l'autonomia socio-lavorativa e socio-abitativa nel tempo, persone che necessitano di cure ospedaliere costanti e di assistenza familiare, persone disabili, persone rom e sinte inserite in percorsi di uscita dai campi e ed è a loro, e con loro, che vogliamo continuare a rivolgere le nostre attenzioni prevalenti nello spirito del lascito umano e spirituale di don Paolo Serra Zanetti.

Gli obiettivi della nuova fase di coprogettazione che si intendono raggiungere mediante la partecipazione attiva dei diversi soggetti interessati sono:

- lo sviluppo e l'ampliamento di una sinergia pubblico-privato sociale al fine di consolidare reti di solidarietà più efficaci ed efficienti nell'ostacolo alle povertà e allo spreco attraverso la co-progettazione, l'integrazione, la partecipazione e il coordinamento di competenze, esperienze, risorse, idee e persone, valorizzando le specificità operative di ciascuno e le rispettive reti costruite;
- la creazione di nuove possibilità di inserimento lavorativo attraverso l'informazione, l'orientamento e la consulenza personalizzata per la ricerca di lavoro valorizzando la progettualità di Case Zanardi-Insieme per il Lavoro; la formazione mirata, tirocini ed inserimenti lavorativi di persone in condizione o a rischio di esclusione sociale in attività e cantieri di utilità comune;
- l'implementazione di esperienze di abitare solidale che integrino ed arricchiscano l'esperienza degli Alloggi di Transizione don Paolo Serra Zanetti;
- l'agevolazione dell'accesso ai beni di prima necessità (alimentari e non) da parte di persone e famiglie in difficoltà economiche; favorire il recupero e promuovere il contrasto dello spreco di risorse in chiave solidale;
- il recupero e riutilizzo di spazi di proprietà pubblici e privati a disposizione di iniziative ed esperienze di socializzazione e di contrasto alla povertà e allo spreco.

Qualora le persone beneficiarie di interventi di contrasto alle nuove povertà risultino in carico ad altri Servizi, gli interventi devono avvenire nella cooperazione strutturata con tali Servizi (sociali, sanitari, educativi, scolastici competenti per funzioni e per territorio) nella prospettiva del servizio sociale di comunità in tutte le fasi progettuali e, in particolare, devono essere definiti di concerto con i servizi competenti, le modalità di accesso alle attività di progetto nell'ottica di ottimizzare gli interventi e le erogazioni, fornendo un mix di interventi a supporto delle famiglie e delle persone in difficoltà.

PROGETTI, SERVIZI E INTERVENTI PER L'INCLUSIONE SOCIALE 2018-2020

Rete Case Zanardi per la raccolta e distribuzione di beni di prima necessità'. Empori solidali

Dal 2014 ad oggi la rete per la raccolta e distribuzione di beni di prima necessità sviluppatasi attorno al progetto Empori Solidali ha visto aderire sempre più soggetti operanti a livello cittadino - Antoniano Bologna, Civibo - Cucine Popolati, Banco di Solidarietà, Opera Padre Marella - con l'obiettivo, attraverso la condivisione di informazioni, know how, modalità operative, beni strumentali e beni di prima necessità, di contribuire ad una maggiore integrazione ed autonomizzazione, anche parziale, delle famiglie destinatarie degli interventi.

Gli Empori solidali sono luoghi di distribuzione di generi di prima necessità rivolti a nuclei familiari in situazione di fragilità, anche temporanea, organizzati in collaborazione con il Terzo settore. Attualmente a Bologna sono presenti 3 empori della rete Case Zanardi - Capo di Lucca, Abba e Beverara 129.

L'ammissione dei nuclei familiari è subordinata alla verifica del progetto d'accompagnamento sociale, in accordo anche con i servizi sociali territoriali competenti e alla sottoscrizione di un patto di sostegno all'inclusione attiva. L'approvvigionamento degli empori avviene attraverso l'accesso ai prodotti della Fondazione Banco Alimentare, campagne di raccolta organizzate in accordo con la GDO, il crowdfunding, donazioni spontanee.

Distribuzione frutta e verdura: l'Istituzione per l'inclusione sociale Don Paolo Serra Zanetti, in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna e la Fondazione Gesù Divino Operaio, coordina dal maggio 2016 la distribuzione dei prodotti ortofrutticoli a 29 associazioni/Enti accreditati presso la piattaforma di distribuzione di Villa Pallavicini in Via Marco Emilio Lepido 196.

Da novembre 2014 hanno avuto accesso negli Empori Solidali 294 nuclei familiari corrispondenti a 1.029 persone di cui 458 minori.

Gli Empori Solidali Case Zanardi per garantire l'approvvigionamento dei prodotti necessari a coprire i fabbisogni dei 113 nuclei attualmente accreditati utilizzano differenti canali:

- Una volta al mese accedono alla distribuzione di prodotti alimentari presso la sede di Imola della Fondazione Banco Alimentare oltre a beneficiare della propria quota prodotti della campagna di raccolta alimentare che ogni anno a fine novembre organizza il Banco Alimentare nei punti vendita della GDO in tutta Italia.
- Dal 2015 ad oggi sono state organizzate in collaborazione con gli altri soggetti della rete 8 raccolte di beni di prima necessità presso diversi punti vendita della grande distribuzione presenti a Bologna - Coop Alleanza 3.0, Nordiconad, Eurospar - che hanno permesso di raccogliere 112.408 prodotti per un controvalore di € 96.690.
- Nel 2016 e 2017 sono state organizzate anche 2 raccolte di materiale scolastico in collaborazione con Coop Alleanza 3.0 che hanno permesso di

redistribuire alle famiglie che accedono agli empori più di € 10.000 di prodotti per l'inizio dell'anno scolastico.

- Per il 2016-2017 gli Empori Solidali hanno ottenuto, in collaborazione con il Banco di Solidarietà, un contributo della Fondazione Carisbo per complessivi € 30.000 per l'acquisto di beni di prima necessità.

Gli obiettivi che si intendono raggiungere mediante lo sviluppo e il potenziamento della rete con la partecipazione attiva dei diversi soggetti aderenti sono:

- mappatura del bisogno di beni di prima necessità e dei luoghi di distribuzione;
- condivisione di un modello di sostegno alle persone ed alle famiglie in difficoltà che non si limiti al soddisfacimento del solo bisogno alimentare ma affianchi anche altre forme di aiuto volte alla capacitazione delle persone (orientamento al lavoro, corsi italiano, educazione alimentare, money tutoring, ecc);
- realizzazione di periodiche campagne di raccolta di beni di prima necessità in accordo con la Grande Distribuzione;
- condivisione delle eccedenze di beni di prima necessità e condivisione di beni strumentali all'interno dei soggetti aderenti alla rete e con realtà simili (Rete Empori Emilia-Romagna);
- attività di fundraising e crowdfunding per l'acquisto sia di beni che di strumenti operativi;
- ricerca di soggetti ed aziende del territorio disponibili ad offrire donazioni in beni e denaro;
- distribuzione di beni di prima necessità nelle diverse modalità adottate dai diversi soggetti aderenti;

Gli ambiti individuati come prioritari per la realizzazione di interventi e sperimentazioni sono:

- empori solidali
- distribuzione frutta e verdura (Villa Pallavicini)
- mense
- distribuzioni periodiche di beni alimentari ('borse della spesa')
- campagne di raccolta
- fundraising e crowdfunding
- ricerca aziende donatrici

Rete Case Zanardi Insieme per il lavoro

Come evidenziato precedentemente, nonostante la lieve flessione della disoccupazione a Bologna, permangono ampie fasce di popolazione giovanile inoccupata o sottooccupata, di persone ultracinquantenni, cui la perdita del posto di lavoro ha comportato ulteriori disagi e crisi in ambito familiare, sociale, abitativo e persone immigrate disoccupate e inoccupate cui mancano capacità per accedere ad un mercato del lavoro sempre più selettivo (buona conoscenza della lingua italiana, conoscenze informatiche e professionali di base; ecc.).

La progettualità di Case Zanardi-Insieme per il lavoro si è specificatamente rivolta a queste categorie di persone tentando di strutturare percorsi di orientamento, formazione, accompagnamento e avviamento al lavoro allo scopo di migliorarne il livello di occupabilità.

Il progetto viene gestito attraverso una équipe che utilizza una metodologia di lavoro condivisa.

Attualmente l'équipe è composta da: Istituzione Inclusione Sociale, Csapsa , Ciofs , Operngroup (RupeFormazione) come gruppo stabile di progetto mentre l'associazione Agevolando, l'Opera Padre Marella e Antoniano collaborano su singole progettualità personalizzate. Una delle caratteristiche del gruppo è la flessibilità e l'apertura verso soggetti e prospettive di lavoro nuove.

Gli obiettivi specifici del progetto possono essere così descritti:

- Conoscenza delle persone e identificazione di possibili azioni specifiche di accompagnamento al lavoro tra quelle previste dal progetto Azioni: Accoglienza con colloqui conoscitivi-orientativi
- Reperimento di disponibilità aziendali idonee a stage, tirocini, transizione lavorativa
Azioni: Scouting tramite telemarketing sociale e tracciamento informatizzato delle informazioni acquisite per l'abbinamento soggetto/mansione/ambiente di lavoro
- Miglioramento della occupabilità - inclusione lavorativa e sociale
Azioni: Counseling individuale e di gruppo, bilanci di competenze e supporto alla ricerca attiva del lavoro. Corsi di alfabetizzazione linguistica e digitale, formazione professionale. Percorsi di formazione in Situazione. Tirocini formativi e di inserimento lavorativo

Da inizio progetto, nel 2014, al 31 maggio 2017 sono state coinvolte 534 persone. 29 sono i corsi realizzati per i quali sono pervenute 539 iscrizioni per un complesso di 315 iscritti. Sono stati attivati 71 tirocini al termine dei quali per 10 persone è stato possibile proseguire l'attività lavorativa con varie formule contrattuali. Gli Sportelli Zanardi (Capo di lucca e Lavorienta) hanno svolto oltre 200 colloqui che hanno riguardato 154 persone.

Il progetto si concluderà formalmente a fine 2017 ma costituirà il punto di partenza per la nuova co-progettazione di Case Zanardi su questi temi in una logica di continuità ed implementazione con proposte innovative nell'accoglienza e supporto alle persone e dei nuclei inseriti nei progetti e negli interventi dell'Istituzione in materia di orientamento, formazione, avviamento al lavoro.

Modalità e strumenti dell'intervento di rete che si vuole sviluppare e ampliare:

1. Spazio lavoro: laboratori pomeridiani di ricerca attiva

Nell'ambito di questa azione, di tipo sperimentale, sono previsti momenti di gruppo dedicati al tema della ricerca attiva del lavoro: auto aiuto e confronto tra pari, confronto con esperti di risorse umane e agenzie per il lavoro, compilazione in gruppo del curriculum e delle lettere di presentazione, definizione collettiva di strategie di ricerca del lavoro. Su questi ed altri temi si lavorerà in una dimensione non più individuale (sportello) ma di gruppo, cercando così di agire anche sugli aspetti di potenziamento relazionale, supporto e aiuto tra pari.

Gli obiettivi di questa nuova attività sono: ristrutturare la fiducia in se stessi e definire il proprio possibile ruolo all'interno della società, costruendo un luogo di

relazione, uno spazio di condivisione e superamento dell'isolamento che aiuti ciascun partecipante a riattivare le proprie risorse e rimettersi in gioco.

Le tematiche trattate avranno una dimensione dinamica proiettata verso gli aspetti di consapevolezza del mondo lavorativo, delle competenze relazionali e le caratteristiche proprie delle mansioni lavorative specifiche; difatti il coinvolgimento di esperti esterni si svilupperà attraverso le sollecitazioni del gruppo.

La partecipazione al gruppo permetterà, inoltre, di mettere in luce, attraverso la guida del formatore, le proprie modalità prevalenti di relazione, ampliando poi il proprio repertorio di strategie di coping e di problem solving. Lo sviluppo di tali competenze permetterà di assottigliare il gap presente tra il gruppo e il mercato del lavoro, permettendo un migliore accesso alle opportunità lavorative del territorio e una maggiore tenuta e permanenza nel contesto lavorativo. Ciò potrà determinare una riduzione dei fattori di esclusione sociale e della povertà, favorendo l'integrazione delle persone nelle realtà lavorative del territorio.

2. Laboratorio permanente di competenze trasversali

La mattina spazi di potenziamento linguistico e informatico, socialità e discussione di gruppo. Avere spazi di potenziamento linguistico sarà anche un'importante occasione di socialità e confronto per chi vive in condizioni di svantaggio e disagio sociale ed economico. Per dare vita a momenti di confronto e discussione di gruppo efficaci è importante rispondere anche a esigenze concrete: attraverso il rinforzo linguistico si lavora con i partecipanti sulla elaborazione della propria esperienza passata, sulla situazione attuale e su eventuali progetti futuri.

3. Tirocini

Le esperienze di inserimento lavorativo per essere efficaci necessitano di un robusto accompagnamento e personalizzazione sia in fase di organizzazione (colloqui motivazionali e orientativi, scouting aziendale) che durante il tirocinio stesso.

4. Formazione in situazione

Pensato per le persone più fragili che necessitano un rinforzo anche delle competenze trasversali.

La dimensione iniziale di gruppo prevista con le ore d'aula favorisce anche il confronto e la socializzazione delle persone coinvolte che spesso tendono all'isolamento/depressione.

II percorsi formativi sono tarati sulle specificità della singola persona svantaggiata e si possono definire a tutti gli effetti individualizzati, ognuno con la propria connotazione di profilo professionale di riferimento, contesto aziendale di svolgimento, supporto di tutoraggio, intensità e distribuzione oraria dell'impegno richiesto al partecipante.

I percorsi prevedono inizialmente un modulo di attività di aula / laboratorio, di carattere orientativo, indicativamente della durata di 30 ore, per affrontare con il formatore preposto e con il quale è previsto un rientro in aula a metà stage per fare un bilancio in itinere dell'esperienza in atto.

Le tematiche introduttive toccheranno le seguenti tematiche:

- aspettative e richieste delle imprese nei confronti dei lavoratori;
- caratteristiche fondamentali dell'organizzazione del lavoro (regole, orari, gerarchie, rapporto con i tutor aziendali, i colleghi di lavoro, clienti e fornitori, ecc)
- il colloquio di lavoro ed il comportamento adeguato nelle varie circostanze, a seconda degli interlocutori, in base al ruolo svolto;
- il curriculum vitae e la ricerca attiva di un posto di lavoro;

- utilizzo del personal computer per redigere il curriculum, scrivere domande di lavoro, cercare tramite internet opportunità di impiego, ecc.;
- le forme possibili di regolazione dei rapporti di lavoro;
- diritti e doveri dei lavoratori;

Nel modulo è prevista la formazione di base sulla sicurezza con il rilascio della certificazione di legge che rimane nella disponibilità dei singoli a beneficio del rapporto che possono instaurare con i potenziali futuri datori di lavoro.

Con le stesse persone si cercherà di riepilogare e mettere in evidenza le precedenti esperienze di studio/lavoro e le attitudini/competenze individuali, anche quelle apprese per via informale con l'intento di acquisire il maggior numero di informazioni possibili per orientare alla scelta del profilo professionale, del mansionario e del contesto aziendale più adeguato nel quale svolgere l'esperienza di stage.

5. Sportello Zanardi (Capo di Lucca, Lavorienta, Beverara 129)

Descrizione: una apertura settimanale per tutte le sedi del progetto, finalizzata a colloqui di orientamento, informazioni, presa in carico. Lo spazio dello sportello avrà la funzione di orientamento all'interno delle azioni previste dal progetto individuando anche nuovi utenti per le azioni previste. In tal senso si è strutturato l'affiancamento agli operatori che gestiscono l'accesso all'Emporio nel momento della prima accoglienza delle persone allo scopo di raccogliere bisogni formativi e lavorativi

Si prevede inoltre, ove opportuno, proporre attività di orientamento e prevenzione della dispersione scolastica per i nuclei nei quali vi siano minori in obbligo scolastico in passaggio dalla media inferiore alla secondaria superiore/professionale

Servizi e interventi per la transizione abitativa (alloggi don Paolo Serra Zanetti)

Nel 2009 l'Istituzione per l'Inclusione Sociale e Comunitaria "don Paolo Serra Zanetti" ha deliberato di utilizzare l'eredità che don Paolo Serra Zanetti lasciò ai poveri di Bologna, per realizzare un percorso sperimentale rivolto a tipologie di persone che vivono una condizione di esclusione sociale: il progetto "Alloggi di transizione". Tale progettazione è stata implementata nel corso degli anni a seguito di percorsi valutativi e ad oggi dispone di 65 alloggi, generalmente di metratura inferiore ai 30 mq, concessi alle associazioni in comodato gratuito previo bando.

Le tipologie di ospiti accolti da inizio progetto ad oggi negli alloggi di transizione possono essere così sintetizzate: detenuti in permesso e le loro famiglie, in misure alternative e ex detenuti; donne vittime di violenza; donne richiedenti o titolari di protezione internazionale; nuclei monogenitoriali fragili in particolare donne sole con figli; persone in uscita da percorsi di contrasto a tratta e prostituzione, neomaggiorenni in uscita da strutture; adulti fragili in uscita da strutture di accoglienza e senza fissa dimora; persone in carico al DSM; persone LGBT; persone disabili; persone che necessitano di cure ospedaliere costanti e di assistenza familiare; persone rom e sinte inserite in percorsi volti a realizzare gli obiettivi definiti nel Piano di Azione Locale.

Sono 16 le associazioni che partecipano al progetto.

Dal 2009 al 2016 le presenze di adulti sono state 534 e 173 le presenze di figli minori e non, corrispondenti a circa 300 adulti e 85 figli complessivamente

ospitati. A questi si aggiungono 5300 presenze di persone detenute e loro famigliari accolti da Avoc , corrispondenti a circa 50 adulti.

La costruzione di un sistema di monitoraggio del progetto, cui aderiscono tutte le Associazioni assegnatarie, ha permesso di effettuare alcune osservazioni.

Costanti nei diversi progetti

- le persone sono individuate dall'associazione (conoscenza pregressa/invio servizi)
- l'associazione affianca la persona nel suo percorso con propri operatori/volontari
- vengono condivise regole di permanenza negli alloggi che riguardano i comportamenti e gli aspetti economici

Un'altra costante è rappresentata dalla presenza nella storia pregressa degli ospiti di uno o più di questi fattori

- percorso migratorio spesso complesso
- vittima di violenza
- profondo isolamento sociale
- forte povertà materiale
- gravi problemi sanitari
- problemi giudiziari

Che cosa funziona

Se l'obiettivo dell'intero progetto può essere individuato nella verifica/rinforzo di:

- autonomie personali nella gestione del quotidiano
- percezione di sé (autostima/attivazione risorse personali)
- competenze relazionali
- inserimento/reinserimento socio-lavorativo

ciò che sembra funzionare per il successo dell'esperienza è:

- la qualità della relazione con l'associazione
- la qualità della relazione con i servizi (ove presente)
- la capacità della persona di mettere a frutto queste relazioni e di attivarsi progressivamente in prima persona utilizzando le risorse di cui dispone
- la possibilità di fare affidamento su di una rete amicale, sociale anche partecipando alla vita associativa in grado di aiutare ed esprimere vicinanza
- la possibilità di avere una occupazione adeguata al proprio mantenimento e alle caratteristiche personali (salute, tenuta..)

Nel corso della sperimentazione si è osservato un leggero allungamento dei tempi medi di permanenza (15 mesi nel 2013, 25 mesi nel 2016) in buona parte ascrivibile alle aumentate difficoltà di accesso al mondo del lavoro e di stabilizzazione lavorativa, soprattutto per le ripercussioni della crisi economica sull'occupazione. Le persone con maggiori fragilità in termini di occupabilità (scarsa conoscenza della lingua italiana, scarse competenze informatiche, difficoltà relazionali ...) hanno incontrato numerosi ostacoli nell'accesso al mercato del lavoro e difficoltà nel reperire attività lavorative sufficientemente continuative, anche con formule contrattuali assai diversificate, che permettessero loro di raggiungere quell'autonomia economica indispensabile, insieme ad altri fattori, per permettere l'uscita dalla transizione abitativa con successo.

Per questo, particolare attenzione sarà dedicata, nella prossima co-progettazione per l'assegnazione degli alloggi, a proposte progettuali che integrino concretamente l'accompagnamento al mondo del lavoro nel percorso di supporto socio-educativo alla persona, anche potenziando la relazione con quanto previsto dagli altri progetti in capo all'Istituzione, in particolare Case Zanardi-insieme per il lavoro, Salus SALUS W SPACE.

- Progettazioni dedicate a persone in situazione di fragilità seguite da Associazioni che, attraverso l'attivazione di un supporto socio-educativo e accoglienza temporanea, accompagnino le persone al raggiungimento dell'autonomia possibile. Prosecuzione delle attività di monitoraggio, delle rilevazioni semestrali e degli incontri di approfondimento concordati o richiesti dalle Associazioni. Verrà potenziato il legame con Case Zanardi coinvolgendo le associazioni nella nuova co-progettazione di percorsi di supporto finalizzati all'autonomia abitativa

Azioni e interventi nell'ambito della prostituzione e di contrasto allo sfruttamento e alla tratta (Oltre la strada)

Nella città metropolitana il fenomeno della prostituzione su strada continua a essere molto presente: si stima un numero variabile compreso tra le 150 e le 180 persone. La maggior parte delle donne nigeriane in strada risultano anche essere richiedenti protezione internazionale. Infatti, in seguito all'ingente aumento dei flussi migratori verso le coste italiane avvenuto negli ultimi 3 anni e la conseguente apertura e l'aumento di strutture di accoglienza quali HUB Regionale e numerosi Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS) si è evidenziata sul territorio di Bologna e Provincia una stretta connessione tra flussi di richiedenti protezione internazionale e traffico di esseri umani ai fini di sfruttamento. Non solo molte persone richiedenti asilo accolte nelle strutture risultano avere alle spalle storie di sfruttamento nel Paese di origine oppure di tratta e sfruttamento nei Paesi di transito, ma si evidenziano indicatori di rischio o di vero e proprio sfruttamento anche in Italia.

Relativamente al fenomeno prostituzione sono attivi due progetti dell'Istituzione:

- Interventi di riduzione del danno in materia di prostituzione: Progetto Via-Libera. Unità di strada rivolta alle persone (uomini, donne e trans) che si prostituiscono in strada e accompagnamenti ai servizi.
- Ricerca-azione Prostituzione invisibile: iniziata nel 2007, all'interno del progetto Oltre la Strada della Regione Emilia-Romagna, ricerca che studia il fenomeno della prostituzione al chiuso (in appartamento, nei locali, via web..), al fine di programmare interventi ad hoc finalizzati alla riduzione del danno del fenomeno.

Relativamente allo sfruttamento ed alla tratta l'Istituzione ha in essere un progetto dal 1995:

- Interventi a favore di vittime della tratta e sfruttamento (Progetto Oltre la strada art.18): Interventi e programmi di assistenza ed integrazione sociale rivolti ad adulti vittime di sfruttamento e/o tratta, anche in raccordo con il sistema protezione internazionale, volti alla fuoriuscita dalla condizione di

sfruttamento ed al raggiungimento dell'autonomia sociale, abitativa e lavorativa.

Dal 2017 l'Istituzione si occupa anche di un progetto relativo allo sfruttamento dei e delle minori

- Azione di sistema su sfruttamento e tratta di minori: Azione di consulenza rivolta a sostenere referenti dei servizi sociali territoriali area minori e equipe delle strutture di accoglienza del sistema MSNA nell'ambito degli interventi di identificazione e ed emersione di minori potenziali vittime di tratta inseriti nel sistema MSNA

Inoltre, si sottolinea che negli ultimi anni emergono ed arrivano al progetto OLS di Bologna, in particolare attraverso le indagini delle forze dell'ordine, anche 10/15 persone all'anno sfruttate a livello lavorativo o per attività microcriminali.

Da circa 3 anni, infine, si comincia a rilevare anche il fenomeno dello sfruttamento e della tratta a fini di accattonaggio, che coinvolge prevalentemente persone di genere maschile, molte delle quali sono anche richiedenti protezione internazionale. Infatti, nella sola città di Bologna si stimano presenze variabili tra le 80 - 100 persone (lavavetri, questuanti), molti delle quali provenienti dall'Africa Sub-sahariana, dediti ad attività di economia informale e di questua pura.

L'Istituzione, a tal proposito, ha messo in campo un progetto dedicato:

- Azione di sistema su vittime di sfruttamento e tratta nell'ambito dell'accattonaggio: analisi del fenomeno, interventi finalizzati all'emersione a Bologna, formazione e lavoro di rete con il sistema protezione internazionale e gli altri servizi coinvolti, valutazione di potenziali vittime, eventuale attivazione dei servizi preposti, raccordo con altri progetti sul territorio nazionale.

Progetti e interventi inclusivi per la popolazione rom e sinti.

Dopo aver promosso nel 2012 e 2013 l'elaborazione partecipata e l'adozione del Piano di Azione Locale per l'inclusione sociale di Rom e Sinti nell'ambito del progetto ROMANET finanziato dall'UE, l'Istituzione ha continuato a sviluppare con i partner del PAL ulteriori progetti di attuazione del medesimo:

- dal 2013 al 2015 il progetto europeo *ROMA MATRIX* (Mutual Action Targeting Racism, Intolerance and Xenophobia) finanziato dal Programma Europeo Diritti Fondamentali e Cittadinanza, che ha realizzato una significativa campagna di comunicazione pubblica, tramite manifesti, radio, social networks e siti locali, nazionali; la promozione di immagini positive legate ai rom tramite mostre fotografiche, spettacoli, eventi, così come corsi di formazione per giovani rom e sinti sul tema della comunicazione e media e la seconda fase, sempre nel biennio, del progetto Roma-NET Pilot che ha avuto l'obiettivo di sostenere le città partner nello sviluppo del PAL per migliorare l'accesso ai servizi, in particolare a quelli per l'inclusione socio-lavorativa di sinti e rom;

- *For Roma with Roma*: un'iniziativa della Commissione Europea che ha promosso azioni in ambito comunicazione e gemellaggi tra venti enti pubblici a livello lo-

cale ed europeo, per l'inclusione sociale delle comunità rom e sinte. Il progetto è stato cofinanziato dalla direzione generale Giustizia della Commissione;

- *Fuori tutti* " Azioni di inclusione sociale delle persone a rischio di discriminazione etnico-razziale a favore delle comunità rom e sinti ", progetto cofinanziato dall'Ufficio Nazionale Anti-discriminazioni Razziali (UNAR) e finalizzato alla prevenzione e al contrasto dei fenomeni di razzismo e discriminazione nelle aree urbane periferiche. Il progetto ha promosso la partecipazione delle persone rom e sinte, attraverso percorsi formativi che si svolgono in ambiti che le riguardano direttamente.

- Ideazione, sviluppo e coordinamento di interventi e attività finalizzati all'attuazione degli obiettivi definiti nel Piano di Azione Locale. La finalità è di concorrere, in particolare con il coinvolgimento e la diretta partecipazione delle persone rom e sinte, alla realizzazione di iniziative, interventi, attività finalizzati all'inclusione attiva, al dialogo con le istituzioni pubbliche e la cittadinanza.

Interventi rivolti alle persone private della libertà personale e alle vittime di reati

a) Tavolo lavoro di comunità del comitato carcere adulto: Partecipazione al Tavolo istituito dal Comitato carcere adulti con la finalità di conoscere le realtà che operano dentro e fuori il carcere, favorendo la loro messa in rete e la loro partecipazione ad attività o progetti congiunti;

b) Attività e lavori di pubblica utilità per 'messa alla prova': promuovere attraverso il nuovo istituto giuridico, introdotto con la legge n. 67 del 28 aprile 2014, interventi a favore dei detenuti e persone messe alla prova penale: favorire percorsi di risocializzazione attraverso attività di lavoro volontario gratuito a persone che richiedono la sospensione del processo con messa alla prova;

c) Recepimento richieste, istruttorie e loro presentazione alla Fondazione emiliano romagnola per conto delle vittime, o loro familiari, di reati gravi o gravissimi. Partecipazione ad iniziative/progetti di informazione sulla Fondazione e di sensibilizzazione sul tema della prevenzione dei reati.

Progetti di inclusione sociale e di welfare interculturale

Le attività progettuali dell'Istituzione si articolano anche in diverse azioni che hanno come denominatore comune l'accoglienza, l'integrazione e la socializzazione dei numerosi cittadini stranieri che a vario titolo vengono accolti in Città, avvalendosi del Centro interculturale Zonarelli e della collaborazione con il servizio Cooperazione e diritti umani dell'Area Affari istituzionali, quartieri e nuove cittadinanze.

1 – Progetto "Nuove cittadine e nuovi cittadini"

Per “nuove cittadine e nuovi cittadini” si intendono i 58.900 residenti stranieri del Comune di Bologna (dati 31/12/2015), di cui il 42% europei, il 36,1% asiatici ed in generale tutte le 149 nazionalità presenti, così come i residenti stranieri che hanno acquisito da poco la cittadinanza italiana (1.500 nel 2015). Le dieci nazionalità più rappresentate al 31/12/2015 sono: Romania, Filippine, Bangladesh, Moldavia, Marocco, Pakistan, Ucraina, Cina, Albania e Sri Lanka. Le progettualità riguardano la tutela e la promozione del diritto alla partecipazione, del diritto alla non discriminazione e del diritto al benessere.

Il Centro Interculturale Massimo Zonarelli è parte integrante degli interventi rivolti alle nuove cittadine e ai nuovi cittadini - in raccordo con l'ufficio Cooperazione e diritti umani - e promuove interventi e progetti rivolti al benessere e all'integrazione socio-culturale dei nuovi cittadini. Cura in particolare la progettazione partecipata con le associazioni, i rapporti con l'associazionismo migrante e interculturale e promuove interventi e progetti di dialogo e formazione interculturale. Partecipa alla Rete dei centri interculturali della Regione Emilia-Romagna.

Si tratta di attività consolidate o in via di sviluppo, ma da potenziare attraverso la collaborazione con altri settori e uffici, per l'intreccio dei temi trattati con il sistema dei servizi sociali, educativi, culturali e socio-sanitari. Il livello di progettazione è vario e riguarda l'ambito locale, regionale, nazionale o europeo nei seguenti settori: partecipazione alla vita sociale e alla vita culturale, accesso ai servizi (casa, prestazioni sociali e libertà di culto), sensibilizzazione e formazione alla multiculturalità, libertà di espressione religiosa.

Nell'ambito della partecipazione alla vita sociale, le finalità riguardano la promozione del diritto di partecipazione all'attività sportive, ricreative dei residenti stranieri ed in particolare dei minori, la promozione della condivisione di luoghi di incontro per tutti i cittadini e la promozione dell'accesso agli spazi pubblici per i cittadini stranieri, in collaborazione con i settori competenti.

Per quanto riguarda la partecipazione alla vita culturale, le finalità riguardano la promozione dell'accesso e della fruizione delle risorse culturali, quali biblioteche, musei, teatri, cinema, associazionismo e sono volte ad esempio a orientare la programmazione culturale, a consentire pari opportunità di espressione culturale, a usufruire di corsi di lingua madre.

In materia di partecipazione alla vita culturale e sociale da parte dei residenti stranieri, il Centro Interculturale Zonarelli raccoglie le associazioni aderenti al Protocollo d'intesa con il Comune di Bologna (2006), per le quali vengono messi a disposizione spazi, supporto organizzativo, supporto comunicativo e informativo.

Per quanto riguarda il pluralismo religioso, il progetto intende favorire la libertà di espressione religiosa, anche attraverso la fruizione di luoghi di culto idonei a praticare le religioni minoritarie e la messa a disposizione di spazi per celebrare le festività.

2 – Progetto S.A.L.U.S. W SPACE

Progetto sperimentale finalizzato alla creazione di un centro di ospitalità, lavoro, welfare interculturale e di benessere in senso lato, rivolto alla comunità cittadina, in grado di ospitare e coinvolgere attivamente nella gestione di servizi le persone inserite nell'ambito di programmi di accoglienza per richiedenti protezione internazionale. Il progetto co-finanziato dalla Comunità Europea con un contributo di

5.000.0000 €, prevede la demolizione dell'ex clinica "Villa Salus", che versa in uno stato di abbandono e degrado, e la realizzazione di un nuovo complesso a ridotto impatto ambientale, contribuendo alla riqualificazione urbana di un'area periferica della città, con il coinvolgimento di soggetti del Terzo Settore per la fase di coprogettazione ed avviamento delle attività sociali e culturali che ivi saranno realizzate. Gli obiettivi sono molteplici: sperimentazione di nuove forme di abitare, definizione di un modello di gestione pubblico-privato con una sostenibilità economica che vada oltre la durata del progetto europeo, realizzazione di un "Think Tank" del Welfare interculturale per costruire soluzioni possibili e innovative di accoglienza e di ospitalità basate sul modello di inclusione sociale attiva mediante la progettazione sociale condivisa con il territorio, ovvero gli abitanti e gli stakeholders. La coprogettazione viene svolta da una rete di soggetti pubblici e privati che sono stati selezionati mediante un Avviso Pubblico, con il coordinamento e la supervisione del Comune di Bologna; tra questi ASP Città di Bologna che avrà un ruolo centrale nella futura fase di gestione.

Le attività di progettazione partecipata, avviate in ottobre 2016, sono andate avanti per tutto il 2017, con incontri periodici che hanno coinvolto i partner nella elaborazione delle linee guida per il progetto, le commissioni consiliari, i consiglieri e la presidente del Quartiere Savena, con la partecipazione attiva dei cittadini sia negli incontri nella zona di Villa Salus che nei gruppi di redazione partecipata e valutazione partecipata. A giugno 2017 è stato fatto un primo incontro pubblico di presentazione del progetto alla città, che ha visto la partecipazione del comitato istituzionale di garanzia e degli stakeholder locali presso l'Urban Center Bologna. A tale incontro, nel mese di luglio, ha fatto seguito un importante evento di apertura delle porte di Villa Salus alla città, come tappa finale di una passeggiata di Quartiere che ha toccato alcuni dei luoghi più significativi del territorio. Per tale evento, è stato organizzato un cantiere civico di pulizia dell'area, è stata allestita una mostra fotografica sui migranti ed è stato realizzato uno spettacolo teatrale con la regia di Cantieri Meticci. Tale evento ha visto la partecipazione di oltre 100 cittadini residenti, oltre ad alcuni ragazzi ospiti dei centri di accoglienza e turisti in visita alla città.

Il progetto ha superato positivamente il controllo ex-ante della società di valutazione incaricata dal segretariato UIA, il Comune di Bologna ha ricevuto a luglio la prima tranche del co-finanziamento europeo (2,5 milioni di euro), mentre la Commissione Europea ha accolto formalmente le richieste di modifica per la demolizione del corpo centrale e la costruzione di un nuovo edificio più funzionale alle esigenze del progetto e a minor impatto sulla sostenibilità complessiva del suo funzionamento a regime.

Il progetto sta entrando nel secondo anno di attività. In questa fase si è conclusa la selezione della ditta che effettuerà la demolizione di Villa Salus, e si sta completando la progettazione definitiva dei futuri spazi. Si sta completando inoltre la progettazione esecutiva della ex camera iperbarica, i cui lavori di ristrutturazione dovrebbero iniziare a maggio 2018.

Osservatorio e comunicazione

La funzione osservatorio ricomprende tutte le attività di documentazione, studio, analisi e ricerca sul fenomeno dell'esclusione sociale, con particolare riferimento al Comune di Bologna, sulla valutazione di impatto sociale delle politiche locali, sulla definizione di indicatori di esclusione cittadina costantemente monitorabili, nonché la formazione diffusa degli operatori e dei cittadini volta ad implementare il capitale sociale locale. Nello svolgimento di tale funzione, l'Istituzione provvede ad integrarsi con le strutture già esistenti nell'Amministrazione comunale e operanti sul territorio.

La funzione comunicazione si esplica attraverso azioni informative e formative (seminari, eventi, gestione sito web e Pagine FB dell'Istituzione e di Case Zanardi) che mirano alla sensibilizzazione e mobilitazione di tutti gli attori sociali nella lotta alla povertà e all'esclusione sociale e nella realizzazione di servizi efficaci di informazione rivolti alle persone escluse o a rischio di esclusione per favorire l'accesso ai servizi e ai diritti sociali.

Coerentemente con gli indirizzi del programma di mandato sono state avviate forme di raccordo e collaborazione strutturata con l'Istituzione G.F. Minguzzi e altri enti e istituzioni per ricerche su nuove povertà, esclusione sociale, lavoro di comunità, con la promozione di eventi di sensibilizzazione e informazione, seminari, corsi e interventi formativi.

In particolare, l'Istituzione Gian Franco Minguzzi della Città Metropolitana di Bologna, l'Istituzione Don Paolo Serra Zanetti del Comune di Bologna e il Centro Servizi per il Volontariato – VOLABO da anni collaborano con le associazioni di promozione sociale e con le organizzazioni del volontariato e con gli altri Enti Locali per realizzare azioni congiunte e/o complementari e significative esperienze con il Terzo Settore; a questo fine è stato sottoscritto un Protocollo di intesa che prevede la:

- promozione di interventi volti a mettere in rete enti, associazioni, organizzazioni e volontari nella realizzazione di processi di inclusione sociale, contrasto alla povertà e percorsi di reinserimento sociale, a favore di persone in condizioni di svantaggio sociale. Si favorirà, in particolare, l'attivazione di tutte le risorse disponibili per sperimentare forme di collaborazione per lo scambio di eccedenze alimentari, saperi e competenze;
- attivazione di laboratori di innovazione sociale e di condivisione di buone prassi
- progettazione e realizzazione di percorsi di formazione e seminari di approfondimento da programmare a livello distrettuale e sovradistrettuale ed in collaborazione con l'Università del volontariato e con gli Uffici di piano distrettuali, tesi in particolare a promuovere la collaborazione fra i diversi soggetti del terzo settore e fra questi e la pubblica amministrazione ed il privato *for profit*; favorire il lavoro di comunità coinvolgendo i servizi il volontariato il terzo settore e i diversi attori sociali dei contesti sociali; favorire la conoscenza della legge di riforma del terzo settore; fare conoscere i nuovi assetti istituzionali ed organizzativi che hanno coinvolto il territorio metropolitano;
- realizzazione di interventi di sensibilizzazione rivolti alla cittadinanza per promuovere i valori e la conoscenza del volontariato e l'attivazione e la partecipazione delle comunità.

Think tank di "SALUS SPACE"

Il *Think Tank* di Salus Space, realizzato in collaborazione con i partner del Progetto SALUS W SPACE, e in particolare con il supporto del Ces.co.com dell'Università di Bologna, intende sviluppare nello scenario di profondi mutamenti sociali che le migrazioni hanno apportato nelle società europee, il concetto di Welfare generativo e partecipativo il quale pone al centro la relazione, il coinvolgimento ed il coprotagonismo.

Si tratta di una attività istituzionale prevista dal progetto, che consiste nella istituzione di un centro di ricerca sul Welfare generativo e partecipativo all'interno del futuro spazio restaurato della ex Camera Iperbarica, edificio un tempo dedicato a servizi ospedalieri di Villa Salus. In tale immobile si prevede di realizzare una sala convegni, una biblioteca ed uno spazio di coworking, luoghi preposti alla elaborazione di una nuova idea di Welfare che si fonda sulla ricostruzione del capitale sociale come risposta alla società individualizzata, cioè sulla fiducia, sulla socialità, sulle idee di convivenza e cittadinanza.

Il Welfare partecipativo può considerarsi la declinazione del principio della responsabilità sociale condivisa ed incarna le diverse accezioni del benessere a partire dai temi della ospitalità, del dovere, della libertà, della responsabilità.

Il Welfare generativo e partecipativo concretizza il principio di sussidiarietà circolare che realizzi al contempo capacitazioni ed empowerment e ponendo come orizzonte valoriale il bene comune sperimenta nuove pratiche generative, sostenibili, universalistiche e partecipate nella quali la cittadinanza diventa "attiva", attraverso la partecipazione alle decisioni sugli spazi della vita sociale per contribuire a ricostruire un senso del collettivo a partire - sollecitati dalle trasformazioni antropologiche in atto - dalla ridefinizione del senso della comunità, intesa non solo come entità stabile ma senso identitario che si rinegozia e si rifonda come incontro di flussi sociali in un contesto multiculturale. In questa prospettiva il Welfare generativo e interculturale produce innovazione sociale e si declina sulla base del principio delle diversità.

Il *Think Tank* affianca la realizzazione del progetto SALUS W SPACE con seminari e laboratori di riflessione e di ricerca-azione, avvalendosi della collaborazione con Dipartimenti e Scuole dell'Università di Bologna, con altri enti e soggetti, reti associative sui temi dell'innovazione sociale, dei beni comuni e dell'economia di condivisione, della coesione sociale e della rigenerazione urbana, del welfare interculturale.